

Bastione Porta Borghetto

Cenni storici ed architettonici

La cinta muraria di Piacenza costituisce una testimonianza dell'origine storica della città. Il presidio già esistente all'epoca delle guerre puniche, fu sempre – per posizione e morfologia – un elemento nodale dell'accesso alla Pianura Padana, e per questo necessariamente fortificato.

Questi tratti di mura di grande valore storico e culturale potranno riacquisire una funzione per il territorio, ognuno facendo perno sulle proprie peculiari caratteristiche in relazione al disegno di cambiamento che Piacenza sta portando avanti.

I punti cardine del sistema, oggetto della consultazione pubblica, sono: Bastione e Porta Borghetto, Porta del Soccorso e Bastione S. Sisto, Torrione Fodesta, ex Rimessa Locomotori detta anche Berzolla.



Il Bastione Porta Borghetto è uno dei più suggestivi della cinta farnesiana. Le sue fondamenta furono infatti realizzate nel 1539; l'anno successivo, fu innalzato il primo bastione e nel 1542 si insediò l'Arma di Papa Paolo III e quella della Comunità di Piacenza. I torrioni, di fattura austriaca, furono ultimati attorno al 1850, dopo una rielaborazione di diversi progetti a pianta centrale

È circondato da una vasta sezione delle mura difensive cinquecentesche e dalla porta di accesso. La pianta si presenta come un vero capolavoro di ingegneria militare. L'andamento planimetrico è quello di un ovale a tre centri. Il centro dell'asse maggiore del Borghetto è contrassegnato da un tronco di cono in granito sul quale si innalzava il pennone porta bandiera. Il piano terreno, a partire dall'interno, è preceduto da un camminamento protetto da un muro in mattoni alto quattro metri sormontato da un parapetto in granito. Il corpo di fabbrica vero e proprio, costruito tutto in mattoni è largo 12 metri, il muro esterno misura 1,30 m., quello interno 1 m., i divisori 1,25 m.

L'interno è costituito da locali in volta con i divisori orientati a raggiera. I locali sono quasi tutti collegati tra loro all'interno e all'esterno per il tramite di un corridoio che segue l'andamento della curva. Una spaziosa scala elicoidale in granito porta al piano superiore; i locali sono tutti pavimentati in lastre di granito. Il primo piano segue l'andamento del piano terreno con il corridoio messo sul lato opposto rispetto a quello di sotto. Dalla fortezza vera e propria si dipartono due bracci difesi da un alto muraglione: uno verso la Porta Borghetto, con una strada interna acciottolata in discesa ad uso carraio, mentre l'altro corre in piano all'altezza della parte superiore del bastione.

Porta Borghetto si trovava in una zona strategica per Piacenza, nell'area nord-ovest, dove erano situati i porti cittadini sul Po, quello di Borghetto e quello di Fodesta. La facciata della Porta è divisa in tre campi a mezzo di lesene, mentre una trabeazione delimita i due piani sovrapposti, la parte di sommità è ornata da un solido cornicione. L'arcata di ingresso, a sesto ribassato, è fiancheggiata da due forniche, ora murate, ove erano sistemate le due pusterle o porte di soccorso. Superiormente all'arcata fu posto uno stemma in pietra recante le insegne del committente dell'opera, il cardinale Uberto Gambarà, legato apostolico e governatore di Piacenza. La Porta venne inizialmente denominata Gambarà, in seguito Paolo III Farnese volle chiamarla col nome del suo casato, ma dopo non molto tornò in uso l'antica dizione di Porta Borghetto.

Tale Porta perse progressivamente importanza anche a causa del declino del Porto Borghetto, testimoniato dallo spostamento della Fiera dei Cambi presso il palazzo Farnese nel 1685. Sulla facciata retrostante, in semplice laterizio fu collocata nel giugno 1959 un'epigrafe che ricorda la fuga degli austriaci dalla città attraverso questa porta, il 10 giugno 1859.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq. 5106,41
Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 16 settembre 1974.

Vocazioni funzionali prevalenti

Funzioni ricettive, sociali, pubblici esercizi, sedi culturali, commercio di vicinato, servizi alla persona.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Torrione Fodesta

Cenni storici ed architettonici

La cinta muraria di Piacenza costituisce una testimonianza dell'origine storica della città. Il presidio già esistente all'epoca delle guerre puniche, fu sempre – per posizione e morfologia – un elemento nodale dell'accesso alla Pianura Padana, e per questo necessariamente fortificato. Questi tratti di mura di grande valore storico e culturale potranno riacquisire una funzione per il territorio, ognuno facendo perno sulle proprie peculiari caratteristiche in relazione al disegno di cambiamento che Piacenza sta portando avanti.

I punti cardine del sistema, oggetto della consultazione pubblica, sono: Bastione e Porta Borghetto, Porta del Soccorso e Bastione S. Sisto, Torrione Fodesta, ex Rimessa Locomotori detta anche Berzolla.

La Porta Fodesta ha conosciuto vicissitudini travagliate: inizialmente corrispondente alla porta Gariverto, viene denominata Fodesta quando con un primo allargamento della cinta difensiva viene posta sul canale di Fodesta, in direzione di Cremona. Rifabbricata nel '500, viene murata nel 1684 perché non dava sbocco a comunicazioni importanti. Gli austriaci la inglobarono definitivamente nel Bastione a metà dell'800.



Il **Torrione Fodesta** è il “gemello” del Bastione Borghetto. Edificato nel periodo asburgico sulla precedente Porta Fodesta, subisce all'inizio del secolo importanti interventi, soprattutto nel suo apparato di fortificazione bastionata, completamente demolito per permettere lo sviluppo dell'apparato ferroviario.

Simile al Bastione Borghetto, a pianta semicircolare, il torrione asburgico riveste grande importanza architettonica. E' inutilizzato da diversi anni, ma nell'ottica di riqualificazione riveste un importante ruolo per l'area nord-est della città.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato

Contesto edilizio e localizzazione: centro storico

Tessuto: matrice antica

Superficie fondiaria: mq.3.001

Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 17 aprile 1974

Vocazioni funzionali prevalenti

Funzioni ricettive, sociali, pubblici esercizi, sedi culturali, commercio di vicinato, servizi alla persona.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Bastione S. Sisto e Porta del Soccorso

Cenni storici ed architettonici

La cinta muraria di Piacenza costituisce una testimonianza dell'origine storica della città. Il presidio già esistente all'epoca delle guerre puniche, fu sempre – per posizione e morfologia – un elemento nodale dell'accesso alla Pianura Padana, e per questo necessariamente fortificato. Questi tratti di mura di grande valore storico e culturale potranno riacquisire una funzione per il territorio, ognuno facendo perno sulle proprie peculiari caratteristiche in relazione al disegno di cambiamento che Piacenza sta portando avanti.

I punti cardine del sistema, oggetto della consultazione pubblica, sono: Bastione e Porta Borghetto, Porta del Soccorso e Bastione S. Sisto, Torrione Fodesta, ex Rimessa Locomotori detta anche Berzolla.



Il **Bastione di San Sisto** costituisce uno dei bastioni pentagonali delle mura rinascimentali della città di Piacenza, costruita da Papa Clemente VII tra il 1525 e il 1545 su un primo progetto dell'architetto militare Pier Francesco Fiorenzuoli da Viterbo. Tutto il complesso delle mura piacentine costituisce uno dei pochi esempi di cinte bastionali risorgimentali giunte sino a noi, importanti per lo studio dell'arte ossidionale.

La **Porta del Soccorso** si affaccia sul Vallo e su via Maculani ed ospita al suo interno diversi locali. Per successive trasformazioni dell'impianto viario della città, tale elemento architettonico ha perso la funzione di "porta", conservandone unicamente l'impianto tipologico. Per il Comune di Piacenza oggi i manufatti che danno consistenza al Bastione ed alla Porta, possono costituire un'importante occasione di rivitalizzazione dell'area.



Dati tecnici

Titolarità attuale dei beni: Demanio dello Stato

Contesto edilizio e localizzazione: centro storico

Tessuto: matrice antica

Superficie fondiaria : mq.1230 (Porta del Soccorso); mq. 2187 (Bastione S. Sisto).

Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 19 marzo 1986 (Porta del Soccorso) e del 6 marzo 1974 (Bastione S. Sisto).

Vocazioni funzionali prevalenti

Funzioni ricettive, sociali, pubblici esercizi, sedi culturali, commercio di vicinato, servizi alla persona.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui: Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ex Rimessa locomotori ferrovia Piacenza Bettola

Cenni storici ed architettonici



L'ex Rimessa dei Locomotori venne progettata da Pietro Berzolla, figura tra le più rappresentative dell'architettura moderna piacentina. Il bene costituisce un importante esempio di archeologia industriale degli anni '30 ed è stato per decenni un'infrastruttura di servizio ferroviario per la sosta e la manutenzione delle motrici. L'edificio, in mattoni a vista, è costituito da un alto corpo centrale e da due fabbricati laterali di minore altezza, che si sviluppano tutti su un unico livello.

La facciata "a capanna" del corpo centrale presenta l'accostamento di due moduli identici, con ampie aperture d'accesso per i locomotori, architravate e sormontate ciascuna da un finestrone centinato. L'elemento verticale centrale, che funge da asse di simmetria, è costituito da lesene sovrapposte. Ogni modulo è concluso da un cornicione a gradoni di derivazione nordica, intonacato, che produce uno stacco cromatico rispetto al restante paramento in laterizio, di diversa tonalità. In particolare, sul fianco nord viene ripresa la modularità della facciata e il suo stesso motivo decorativo a gradoni. Un tempo erano presenti ampie aperture a terra, per il transito dei Locomotori, che ora risultano tamponate. All'interno, il corpo centrale presenta un unico grande ambiente, con tetto a capanna a doppia falda sfalsata, sostenuto da capriate in ferro. Il nucleo originario è stato oggetto, nel corso degli anni '60 e '80, di due ulteriori ampliamenti, realizzati in fasi successive, in accostamento rispettivamente al lato ovest del secondo corpo di fabbrica e al lato est del terzo corpo di fabbrica; questi edifici, non sottoposti a vincolo di tutela storico-artistica, sono stati trasferiti al Comune di Piacenza, unitamente all'ampia area verde esterna, attraverso la procedura del federalismo demaniale.

Dati tecnici

Titolarità attuale del bene: Demanio dello Stato
Contesto edilizio e localizzazione: centro storico
Tessuto: matrice antica
Superficie fondiaria mq. 2688
Tutelato con declaratoria di vincolo storico-artistico del 4 gennaio 1996.

Vocazioni funzionali prevalenti

Funzioni ricettive, sociali, pubblici esercizi, sedi culturali, commercio di vicinato, servizi alla persona.

Strumenti di valorizzazione

Al termine della consultazione, saranno analizzate le proposte ricevute e pubblicato un rapporto conclusivo che contribuirà alla definizione di possibili scenari di valorizzazione tra cui:

Locazione/concessione ordinaria di breve medio-periodo; Concessione di valorizzazione di lunga durata (fino a 50 anni); Alienazione.

Sono fatte salve le relative autorizzazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I beni restano, comunque, sottoposti alle tutele previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.